



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA ANDREA BERI. Coordinatore del Distretto metalmeccanico di Lecco alla vigilia della nuova edizione di Fornitore Offresi

MECCANICA A LARIOFIERE «AUMENTANO I RISCHI L'ABILITÀ NON BASTA PIÙ»

GUIDO LOMBARDI

Oggi non basta più essere bravi produttori. I rischi globali a cui è sottoposta un'impresa sono notevolmente aumentati e per questo bisogna essere sempre più preparati. A sottolinearlo è Andrea Beri, imprenditore e coordinatore del Distretto metalmeccanico lecchese, che parteciperà alla tavola rotonda del convegno inaugurale della rassegna "Fornitore Offresi", a Lariofiere giovedì prossimo.

Quali sono i numeri del Distretto metalmeccanico lecchese?

Si tratta di una realtà costituita da oltre 1.500 imprese in prevalenza di piccole e medie dimensioni: è questa la straordinaria consistenza del tessuto di aziende che, nel territorio

lecchese, operano nelle lavorazioni e nelle produzioni metalmeccaniche. A connotare l'unicità del distretto è anche la presenza, sul territorio, delle stesse industrie che costruiscono le macchine, gli impianti, i componenti e le automazioni funzionali al processo produttivo. Un vantaggio competitivo indubbio che si traduce in diffusione delle conoscenze tecnologiche tra tutti i soggetti imprenditoriali ed assicura tempestività ed efficacia nella risposta. Si tratta quindi di un tessuto capillare di piccole e medie imprese, caratterizzate da un modello che si fonda sulla suddivisione del processo produttivo e su una fitta rete di relazioni interaziendali. Il nostro territorio possiede una precisa e consolidata immagine di competitività anche sui mercati esteri.

Sista per aprire una nuova edizione di "Fornitore Offresi", a Lariofiere da giovedì a sabato prossimi.

Il Distretto lecchese è da sempre presente in fiera come cuore pulsante della rassegna. Siamo molto soddisfatti per i numeri in crescita di questa manifestazione, che nel 2020 incrementerà del 10% il numero degli espositori rispetto all'anno scorso, comunque caratterizzato da maggiori presenze rispetto al 2018. Credo che si tratti di un evento di grande importanza per tutto il territorio lariano, specialmente da quanto la fiera ha ottenuto il



Andrea Beri, imprenditore metalmeccanico

titolo di internazionale.

Quali saranno i temi al centro del convegno inaugurale?

Giovedì 20, a partire dalle ore 10, saranno presenti relatori di primo piano provenienti da differenti settori per un confronto sulla situazione della meccanica a livello territoriale, nazionale ed internazionale. Saranno quindi analizzate le diverse situazioni che stanno incidendo sul settore: dagli ef-

fetti della Brexit alla diffusione del Coronavirus, dalle guerre commerciali con i dazi alle politiche internazionali, dall'export siderurgico fino all'evoluzione dell'automotive con le nuove motorizzazioni disponibili e le connesse problematiche energetiche.

Quale messaggio porterà nel corso del suo intervento?

Vorrei riuscire a far capire che oggi non è più sufficiente esse-

re bravissimi lavoratori o tecnici capaci, perché è necessario guardarsi da molti altri fattori. Le dinamiche internazionali incidono pesantemente. È un modo diverso di fare impresa, dove serve maggiore formazione ma anche capacità di fare squadra per capire dove si sta muovendo il mondo e cercare di adeguarsi o addirittura di anticipare i cambiamenti.

L'epidemia di Coronavirus sta creando problemi alle imprese del distretto?

C'è certamente preoccupazione tra le imprese perché determinati componenti alla base dei processi produttivi sono oggi prodotti in Cina e rischiano quindi di non essere più disponibili. Nello stesso tempo, paradossalmente, potrebbero esserci anche effetti positivi per la nostra economia, con alcune produzioni in passato spostate in Asia che ora rientrano in Europa. Si potrebbe verificare una ripresa di produzioni abbandonate per soddisfare una domanda che la Cina rischia di non essere in grado di soddisfare.

Il settore automotive è molto importante per il distretto. Le imprese si stanno attrezzando per il cambiamento in atto?

Purtroppo c'è ancora grande confusione, nel senso che non si capisce quale direzione verrà presa dalle case automobilistiche sulla scia delle normative nazionali o europee. Non c'è abbastanza chiarezza: si sponsorizza l'elettrico senza rendersi conto che se tutti usassero domani un'auto elettrica ci sarebbe un paradossale aumento di emissioni di CO₂, calcolato nel 18% circa, per produrre tutta l'energia necessaria. Tuttavia è evidente che il processo è stato avviato e che alcune componenti meccaniche oggi utilizzate per produrre le auto tradizionali non saranno più richieste, almeno non nella misura attuale. Ecco perché gli imprenditori devono riuscire ad anticipare questo mutamento, cercando di inserirsi, anche progressivamente, all'interno dei nuovi trend.

**Come si è chiuso il 2019 per il distretto meccanico lariano?**

Non è stato certo un anno positivo e purtroppo il 2020 è iniziato su valori in linea con la parte finale dello scorso anno. Tuttavia la situazione presenta differenze marcate da azienda ad azienda, soprattutto in funzione dei mercati di riferimento. Chi è fortemente legato al mercato tedesco, nel 2019 ha sofferto molto. Ora ci attendiamo un recupero e ci auguriamo di avvertirlo già tra gli stand della fiera.

Fornitore Offresi**Tutto l'inserto di domani sul Salone**

La dodicesima edizione di Fornitore Offresi si svolge a Lariofiere da giovedì 20 a sabato 22 febbraio (dalle 9.30 alle 17.30). Al Salone Internazionale della Subfornitura Meccanica sono attesi oltre quattrocento espositori dalla Lombardia (65%) ma anche dal resto d'Italia e dall'estero; la rassegna si conferma appuntamento chiave per il distretto metalmeccanico, uno dei comparti più importanti dell'economia lariana. Ed a Fornitore Offresi è dedicato l'intero inserto "Imprese e Lavoro": domani con La Provincia, oltre ai tradizionali annunci di lavoro, otto pagine speciali dedicate alle tendenze e ai contenuti della fiera. Quest'ultima si aprirà giovedì mattina con il convegno inaugurale "Il futuro della subfornitura meccanica nello scenario mondiale. Aspetti e ricadute in ambito economico e produttivo".

Campi da calcio per ragazzi Limonta gioca con il Milan

L'iniziativa

L'azienda lariana protagonista di un progetto di integrazione sociale attraverso lo sport

Con l'obiettivo di rigenerare aree urbane o impianti sportivi già esistenti, nasce il progetto di Fondazione Milan "In gioco per il futuro", realizzato a Milano in collaborazione con il Comune e Li-

monta Sport, azienda lariana leader nella produzione e realizzazione di campi in erba sintetica e ibrida. La trasformazione prevede che questi spazi diventino luoghi di coesione e aggregazione, in cui lo sport possa essere il protagonista attraverso cui promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale.

Il primo intervento interessa l'area giochi dell'Istituto Comprensivo Statale Alda Me-

rini, di via Gallarate 15; è stata posata la prima pietra della realizzazione di un campo di calcio a 5 e di un campo multisport.

All'evento hanno partecipato Laura Galimberti, assessore all'Istruzione del Comune di Milano; il dirigente scolastico Angelo Lucio Rossi, Franco Baresi, storico capitano del Milan e ambasciatore di Fondazione Milan, Rocco Giorgianni, segretario generale di Fondazio-

ne Milan, ed Emilio Ostinelli, Area Manager di Limonta Sport. «Un progetto ambizioso - dice Ostinelli - a cui come Limonta Sport non potevamo certo dire di no. Siamo legati a Milano da ormai 16 anni, una partnership che ci vede impegnati nella realizzazione e manutenzione dei propri campi di allenamento. Fondazione Milan, con questo progetto, ci permette di mettere a disposizione il nostro know-how e la nostra professionalità. Per ogni campo, in erba sintetica o in resina e pvc, utilizzeremo le migliori tecnologie oggi sul mercato per assicurare ai giovani giocatori altissime prestazioni, in totale sicurezza». Il termine dei lavori è previsto a maggio.



La cerimonia della prima pietra con Franco Baresi



La seta è “circolare” Accordo di Ratti con Freudenberg

Sostenibilità. Il progetto si chiama “Second Life Fibers” e si basa sulla rigenerazione degli scarti produttivi. I due gruppi condivideranno competenze e tecnologie

GUANZATE

SERENA BRIVIO

La sfida green 4.0 del tessile Made in Como sembra il recupero delle eccellenze produttive, in particolare degli scarti di tessuti di pregio.

Non a caso i più importanti produttori del distretto si stanno focalizzando su questo obiettivo. Il futuro è nel riciclo per il Gruppo Ratti che ha appena siglato un importante accordo di collaborazione per lo sviluppo di progetti in ambito di economia circolare con Freudenberg Performance Materials, colosso tedesco leader a livello globale nella produzione tessuti tecnici innovativi.

La partnership

Le due imprese intendono integrare le rispettive competenze con l'obiettivo di progettare e realizzare nuove offerte, prodotti e servizi basati sul riuso di materiali destinati ad essere gettati per creare nuove texture dal valore anche maggiore del materiale originale.

Il primo passo in questa direzione è rappresentato dal programma: “Second Life Fibers”, che vedrà i due gruppi impegnati nella proposta di un prodotto basato sul recupero delle eccellenze di seta.

L'alleanza virtuosa può contare su numeri di primaria importanza. Il Gruppo Freudenberg con oltre 49.000 addetti presenti in quasi 60 paesi al

mondo, genera vendite annuali per circa 9,4 miliardi di euro.

Ratti Spa, quotata alla Borsa di Milano, fattura oltre 110 milioni di euro e si avvale della collaborazione di circa 800 persone. La società pubblica il bilancio di sostenibilità, tema da anni al centro dell'agenda

Il 26 febbraio

Tappa a Guanzate della Green Week

Lo stabilimento Ratti di Guanzate è una delle venti fabbriche selezionate come tappe del tour organizzato nell'ambito della Green Week, la settimana della Green Economy che da martedì 25 febbraio a domenica 1 marzo attraverserà Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lombardia, Trentino e arriverà fino in Toscana per scoprire e raccontare i luoghi di eccellenza della produzione green. La tappa a Guanzate è in programma mercoledì 26 febbraio.

Il “club” della green economy comprende aziende che hanno scelto di adottare processi o di realizzare prodotti ecosostenibili e che vogliono far conoscere le proprie pratiche “green” e di Corporate Social Responsibility. Tali aziende investono molto, anche come leva competitiva, su tematiche quali l'economia circolare, il riuso, la gestione dei rifiuti in ottica sostenibile e l'abbattimento delle emissioni, il risparmio energetico e le nuove forme di energia.

del Gruppo di Guanzate che ha intrapreso questo percorso investendo ingenti risorse: oltre 20 milioni l'anno nel 2011 e nel triennio successivo per ottimizzare i processi produttivi.

Il valore dell'ambiente

Sono stati sostituiti vecchi impianti, è stato installato un sistema di recupero del calore dai fumi del reparto di vaporizzazione; sono state cambiate le linee di lavaggio e recuperato anche il calore dell'acqua di scarico; modificato l'impianto di condizionamento nella tessitura; posizionati impianti di illuminazione a Led.

Grazie a questa rivoluzione portata avanti in un'ottica di responsabilità sociale e ambientale, Ratti ha conseguito importanti certificazioni: SA 8000 (Responsabilità Sociale) ISO 14001 (Tutela ambientale) OHSAS 18001 (Salute e sicurezza), ISO 50001 (Sistemi di Gestione Energia) ISO 9001 (Sistemi di Gestione per la Qualità) e ancora GOTS (Global Organic Textile Standard) e RCS (Recycle Claim Standard).

Ratti è inoltre diventata da maggio 2019 contributor ZDHC il programma internazionale per azzerare le sostanze chimiche. Già da ottobre 2018 ha svolto la campagna sulle acque richiesta dal protocollo ZDHC che ha previsto l'analisi dei parametri da sostanze che secondo il protocollo non possono essere intro-



Il quartier generale di Ratti a Guanzate



Una vetrina dedicata a “Second Life Fibers”

Dalle texture rigenerate maggiore valore dei materiali di origine

dote nel ciclo produttivo.

L'azienda è anche membro di BCI (Better Cotton Initiative - un'organizzazione globale senza fini di lucro che opera per rendere la produzione globale di cotone migliore per le persone che la producono, migliore per l'ambiente in cui cresce e migliore per il futuro del settore.

Raccolta Raee Nel Comasco 2.340 tonnellate

Ambiente

Il bilancio di Ecodom Lavatrici e lavastoviglie sono i rifiuti più di frequente recuperati

Como è al terzo posto tra le province lombarde per quantità di Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche trattati da Ecodom, il principale Consorzio italiano per la gestione dei RAEE. Con 2.340 tonnellate gestite nel 2019, che hanno evitato l'emissione in atmosfera di 16.610 tonnellate di CO2 e il risparmio di 2.867.883 kWh di energia elettrica, sono state ricavate: 1.380 tonnellate di ferro, pari a 3 Freccia Rossa 1000; 261 tonnellate di plastica; 46 tonnellate di rame; 44 tonnellate di alluminio.

Nella classifica lombarda, Como è preceduta da Brescia (3.527 t) e da Milano (7.969 t).

Tra i RAEE domestici gestiti da Ecodom nella provincia di Como prevalgono lavatrici, lavastoviglie, forni e cappe, stufe elettriche, boiler e microonde (Raggruppamento R2) con 1.493 tonnellate; 756 tonnellate sono, invece, rappresentate da frigoriferi, congelatori, grandi elettrodomestici per la refrigerazione e il deposito di alimenti (R1), mentre le restanti 91 tonnellate comprendono monitor, tv e apparecchiature illuminanti.

«Più che per le quantità di RAEE gestiti nel 2019, siamo particolarmente orgogliosi per la qualità del servizio che il Consorzio offre al Paese, sia per quanto riguarda la puntualità dei ritiri dalle isole ecologiche, che lo scorso anno è stata pari al 99,6% su 53.567 ritiri effettuati in tutta Italia, sia per i benefici ambientali che la nostra attività genera» ha dichiarato Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom.



Beni durevoli / come cambiano i consumi

	CONSUMO DI BENI DUREVOLI		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	3.112	3.176	2,1
LECCO	3.090	3.087	-0,1
SONDRIO	2.822	2.886	2,3

	AUTO NUOVE		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	1.036	1.117	7,8
LECCO	972	1.023	5,2
SONDRIO	590	612	3,7

	AUTO USATE		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	687	691	0,6
LECCO	757	753	-0,5
SONDRIO	918	952	3,7

	MOTOVEICOLI		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	88	99	13
LECCO	78	86	9,8
SONDRIO	58	64	9,4

	ELETTRODOMESTICI		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	188	190	1
LECCO	191	191	0
SONDRIO	186	192	3,6

	ELETTRONICA DI CONSUMO		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	88	82	-4,3
LECCO	81	75	-7,3
SONDRIO	77	74	-4,3

	MOBILI		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	700	705	0,8
LECCO	675	668	-1,1
SONDRIO	661	684	3,5

	TELEFONIA		
	2018 IN EURO	2019	var. % 2019/18

COMO	248	218	-12,1
LECCO	260	222	-14,5
SONDRIO	255	232	-9

Auto nuove e moto Corrono i consumi delle famiglie

L'indagine. L'ultimo Osservatorio di Findomestic evidenzia una spesa superiore alla media nazionale. Salgono le spese per i veicoli, calano arredo e telefonia

MARILENA LUALDI

Como ha speso più della media nazionale in beni durevoli (moto in testa), Lecco e Sondrio restano invece in fondo alla classifica regionale.

Un 2019 dai volti molteplici, quello dei consumi analizzato dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic in collaborazione con Prometeia. Un dato preliminare: solo Sondrio vede aumentare il reddito pro capite disponibile (+2,3%, 19.342 euro), mentre le altre due province restano stabili (Lecco 21.964 e

Como 20.332).

La Lombardia in generale si conferma più dinamica rispetto al resto del Paese, a eccezione del Veneto, visto che lo scorso anno la spesa è aumentata del 4%. Tanto che lo shopping delle famiglie ha registrato l'incremento più elevato: +11,9% rispetto al 4,5% in Italia. Sono le auto nuove a muovere il mercato, ma anche quelle usate (+1,6%) e le moto (+7%). Viaggiano abbastanza bene immobili (+2,9%) e gli elettrodomestici (+2,9%), mentre si dimensionano le spese sulla tecnologia, a par-

te dalla telefonia (-7,9%). Nella nostra regione, ha osservato il responsabile dell'Osservatorio Findomestic Claudio Bardazzi, sono usciti dalle tasche 14 miliardi e 250 milioni, quasi il 20% del totale nazionale, con una media di 3.171 euro per nucleo familiare, il 3,9% in più rispetto al 2018. Meglio hanno fatto solo Milano e Monza; Como ha registrato un incremento del 2,7%, mentre Sondrio dell'1,7% e Lecco dell'1,5% (in Italia la media è 2,1%).

La spesa per una famiglia comasca è di 3.176 euro, lec-

chese di 3.087. Sondrio con 2.886 euro è quarantasettesima a livello nazionale.

La peculiarità di Como in Lombardia è la crescita più elevata per l'acquisto di motoveicoli (+13,7%) con 26 milioni di euro spesi 3 in più del 2018). In tutto, i beni durevoli sono arrivati a una spesa di 828 milioni di euro nel 2019 (+2,7%) e 3.176 euro per famiglia (+2,1%). Per le vetture nuove si sono spesi 291 milioni (+8,4% e +7,8 di spesa media per nucleo), per le usate 180 i milioni (+1,2%). Più blande le spese per gli elettrodomestici (49 milioni) anche se con il più (1,6%). I mobili hanno visto uscire 184 milioni, con un incremento lieve, dell'1,4%. Computer in calo, a picco la telefonia (-11,6%).

Il confronto

A Lecco il primato di spesa (150 milioni, +6,9%) è rappresentato dalle auto nuove, seguite da quelle usate (110, +1,1%). Solo 13 milioni per le moto, ma la provincia viene subito dopo Como per crescita (11,1%). Gli elettrodomestici salgono lievemente (+1,6%) mentre la spesa media familiare sui mobili cala dell'1,1% e costituisce un'eccezione lombarda. Record negativo regionale per la tele-

La classifica

Monza prima a livello nazionale

«Nell'anno appena concluso in Lombardia - commenta il responsabile dell'Osservatorio Findomestic Claudio Bardazzi - sono stati spesi in durevoli 14 miliardi e 250 milioni, quasi il 20% del totale nazionale, con una media di 3.171 euro per nucleo familiare, il 3,9% in più rispetto al 2018. Monza-Brianza (3.501 euro), è la provincia italiana con la spesa media per famiglia più alta».

«Lo scenario provinciale - ha aggiunto Bardazzi - presenta un andamento diversificato: solo a Milano (5,8%) e Monza-Brianza (5,2%) la dinamica della spesa per i durevoli è migliore della media regionale. Considerando la spesa per famiglia, dopo Monza-Brianza prima in Italia, troviamo 11/a in classifica (oltre 200 euro di distanza) Varese (3.277 euro), seguita da Cremona (3.216), Mantova (3.207), Pavia (3.193), Milano (3.188) e Como (3.176). Al di sotto della media regionale (3.171 euro) ci sono Lecco (3.087), Lodi (3.055), Brescia (3.021), Bergamo (2.993) e, infine, Sondrio con 2.886 euro».

fonìa: -13,2% di spesa, 33 milioni.

Sondrio è in fondo alla classifica lombarda, con una spesa totale di 227 milioni di euro, l'1,7% in più rispetto all'anno prima. Le auto nuove hanno comportato una spesa di 48 milioni di euro in totale (612 euro per famiglia), ma meglio sono andate le usate, 75 milioni (952 euro di spesa media per nucleo), con un +3,7%, che è la performance lombarda più rilevante. Da notare l'incremento degli elettrodomestici pari al 3,1% e dei mobili che risulta 3%.

Anche sul fronte tecnologico, è il meno a distinguersi, specialmente per telefonia (-9,4%) ed elettronica di consumo (-4,8%).

Il credito

Gran parte degli acquisti è stata possibile con il credito al consumo, ha ribadito Findomestic: nei primi 9 mesi in Lombardia più di 9 miliardi e 330 milioni euro, un valore in crescita del 7,9% e superiore alla media nazionale. Secondo l'Osservatorio mensile, il 78% degli italiani che hanno acquistato a rate avrebbe rimandato o rinunciato a comprare. Findomestic in particolare ha erogato 10,4 miliardi di prestiti (+6,1%).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il turismo dei "Cammini" alla Bit Lecco galoppa, Como arranca

Grande successo per il progetto "Le vie del Viandante 2.0"

L'iniziativa



● Il progetto Interreg "Le vie del viandante 2.0", che unisce Milano e la Svizzera passando per il San Bernardino, la Valchiavenna e le province di Lecco e Como, vede il Comune di Lecco capofila. Un investimento a lungo termine che coinvolge la filiera di piccole imprese turistiche che offrono servizi locali

(ka.t.c.) Lecco e provincia incassano il successo del progetto Interreg Italia-Svizzera "Le vie del Viandante 2.0", presentato alla Bit, la Borsa internazionale del turismo che si è appena conclusa a Milano. Da piazza del Duomo, a Milano, fino al passo di San Bernardino, il progetto turistico coinvolge sentieri di media e alta montagna che si snodano su oltre duecento chilometri. Capofila del progetto il Comune di Lecco a cui si sono aggregate le Province di Lecco e di Como, la Comunità Montana della Valchiavenna e la Regione Mesolcina nel Cantone dei Grigioni. Territori attraversati da secolari vie di comunicazione tra il nord e il sud dell'Europa che hanno permesso a uomini, merci, idee di circolare. E i cui paesaggi incantano viaggiatori e turisti.

Il progetto ha ottenuto il cofinanziamento dell'Unione Europea all'interno del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera e ha opportunamente cavalcato l'appello dei cosiddetti "Cammini" che incrociano arte, paesaggio, cultura. Attorno al tema delle vie storiche si sono aggregati enti, associazioni, consorzi turistici e partner pubblici come le Comunità Montane (dell'Al-



Un tratto del "Sentiero del Viandante" sopra Piona; il tracciato fa parte di una rete di cammini che collega il Lario con Milano e la Svizzera

to Lario, del Lario Orientale e della Valchiavenna e la Riserva Naturale del Pian di Spagna) che hanno saputo sviluppato una rete omogenea di itinerari pedonali sulle storiche orme di viandanti, commercianti, contrabbandieri, pellegrini ed eserciti.

Da Milano alla Svizzera

Il progetto turistico coinvolge sentieri di media e alta montagna fino al San Bernardino

Per quanto riguarda il versante milanese dei tracciati, "Le vie del Viandante 2.0" va a intersecare il "Sentiero di Leonardo" che da Milano arriva a Trezzo sull'Adda lungo l'Alzaia della Martesana, per poi proseguire per Lecco seguendo l'Alzaia del

La Strada Regia

Si snoda sulla sponda comasca e dovrebbe essere parte attiva nella rete dei cammini

fiume Adda. Se si eccettuano Sorico e Gera Lario, comuni compresi nella Riserva del Pan di Spagna, la provincia di Como pare mancare totalmente all'appello. In verità, la rete dei cammini comprenderebbe anche l'antica Strada Regia sulla sponda comasca, i cui sentieri, valorizzati negli anni scorsi da associazioni come Iubilantes, non fanno sistema nell'ambito di una progettazione turistica di ampio respiro. Insomma, in questa affascinante mappa che disegna la storia e il paesaggio un buon pezzo manca all'appello. E se Lecco va di buon passo, Como arranca.



ECONOMIA & FINANZA

L'Ue promuove l'aiuto del governo

BRUXELLES - «I consumi privati spinti dal nuovo reddito minimo dovrebbero sostenere la crescita nel periodo della previsione. Ciononostante, si prevede che i redditi salgano solo moderatamente, perché è probabile che le fami-

glie sentano le ripercussioni dell'allentamento del mercato del lavoro, mentre ci si attende che i risparmi precauzionali restino alti»: lo scrive la Commissione Ue nelle stime economiche d'inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borei, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERATI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Un reddito per 4.191 varesini

Boom di richieste ma la macchina organizzativa si inceppa. Navigator e burocrazia

VARESE - Da un lato ci sono le imprese che dichiarano di aver necessità di assumere personale nuovo. Anzi, addirittura di aver ormai classificato quasi come irreperibili alcune figure professionali. Dall'altro, anche in provincia di Varese, ci sono famiglie che vivono situazioni di grave difficoltà dal punto di vista del bilancio: marito e moglie disoccupati, oppure una sola entrata, troppo bassa per poter coprire tutte le spese quotidiane. Insomma, un quadro di povertà diffusa che trova conferma nel numero di richieste di reddito di cittadinanza presentate in tutta la provincia: sono ben 4191 le persone che hanno richiesto il sussidio dello Stato. I numeri sono stati snocciolati durante la riunione del Tavolo Unico provinciale del Lavoro, che si è riunito nei giorni scorsi, sotto la presidenza di Mattia Premazzi, consigliere provinciale che delega al lavoro e formazione. «I numeri sono importanti», spiega, «con una diffusione direi omogenea in tutto il



La riunione del Tavolo Unico provinciale del lavoro dei giorni scorsi (foto: Redazione)

territorio provinciale. Certo, resta il gap tra quanti hanno richiesto il sostegno economico e quanti hanno già avviato un percorso di formazione e orientamento al lavoro». I secondi, infatti, si fermano a quota 1.300, ancora troppo pochi. La causa dei conti che non tornano va ricercata nella macchina organizzativa,

che si muove ancora a rilente. In primis i navigatori. In provincia quelli in servizio nei centri per l'impiego sono 28, «ma sono operativi da gennaio», sottolinea Premazzi, «avendo concluso il periodo di formazione a dicembre. È chiaro che non possiamo fare miracoli». A ciò si aggiunge il fatto che il portale naziona-

le che dovrebbe servire alle aziende per comunicare le proprie offerte di lavoro, non è ancora operativo, «Un'altra mancanza di rilievo», sottolinea il consigliere provinciale - che non fa che rallezare l'intero meccanismo». Insomma, la prima fase di assegnazione del reddito è partita subito, la seconda più ope-

rativa, di politica attiva del lavoro, fatica a trovare la strada giusta. Tra l'altro, si aggiunge l'ostacolo della mancanza di personale nei centri per l'impiego. «In queste settimane», dice ancora Premazzi - le lunghe code che si sono registrate sono dovute al fatto che chi percepisce il reddito di cittadinanza deve presentare la dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro. Il che significa afflusso maggiore agli sportelli, in concomitanza con una cronica mancanza di personale che negli ultimi anni è stato dimezzato». Ora si attende il concorso regionale per l'assunzione di 114 persone. Nell'attesa la Provincia ha deciso di tamponare l'emergenza aprendo, nelle prossime settimane, una procedura di mobilità interna, per cui i dipendenti dell'ente possono spostarsi ai centri per l'impiego. «In questo modo», conclude Premazzi - «dovremmo recuperare una decina di persone a supporto del personale dei centri».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "PROMOTER 68"

Tre milioni alle aziende che assumono disabili

VARESE - Tre milioni di euro. È questo il tesoretto che la Provincia di Varese mette a disposizione delle imprese che intendono inserire nel loro organico delle persone disabili. Se ne è parlato al tavolo unico provinciale del lavoro. «Noi abbiamo messo a disposizione 1,6 milioni per il 2018 e 1,2 milioni per il 2019», spiega Mattia Premazzi, consigliere provinciale. «Si tratta di finanziamenti a sostegno delle aziende che assumono persone disabili. Le possibilità sono due: la dote unica lavoro disabili e la dote impresa». Non solo. Durante la riunione del tavolo, alla presenza delle associazioni datoriali, è stata presentata anche la figura del Promoter 68, vale a dire persone che incontrano i titolari delle aziende per illustrare proprio le possibilità di finanziamenti in vigore. «Abbiamo proposto alle associazioni di creare delle occasioni di incontro con gli imprenditori», spiega ancora il consigliere delegato - «così da far conoscere il più possibile i programmi di sostegno». L'obiettivo, dunque, è quello di favorire l'inclusione sociale nel modo più capillare possibile. Alla tavola era presente anche la nuova coordinatrice del Piano disabili, referente per gli enti che parteciperanno al nuovo Catalogo degli operatori. L'avviso per aderire al catalogo è stato pubblicato e la scadenza è fissata al 28 febbraio.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E i posti rimangono vacanti

Allarme dagli imprenditori: non trovano personale qualificato

MILANO - I nuovi posti di lavoro ci sono, ma mancano le persone da assumere. E i motivi sono, in parte la mancanza di candidati, in parte il fatto che a presentarsi sono persone non abbastanza qualificate. Un quadro che sta creando non poche difficoltà agli imprenditori, in particolar modo nel Nord Est. La situazione emerge da un'elaborazione effettuata dall'Ufficio studi della Cgia, secondo la quale manca all'appello addirittura il 32,8% delle assunzioni previste. Su poco meno di 500 mila assunzioni previste a gennaio, il 32,8% degli imprenditori intervistati, evidenzia l'elaborazione condotta sui risultati di un'indagine Unioncamere-Anpal, ha

segnalato che probabilmente troverà molte difficoltà a coprire questi posti di lavoro (poco più di 151.300), il 15,7% a causa della mancanza di candidati e il 13,8% per la scarsa preparazione. Il problema, spiega il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo, è che «l'offerta di lavoro si sta polarizzando: da un lato gli imprenditori cercano sempre più personale altamente qualificato, dall'altro figure caratterizzate da bassi livelli di competenze e specializzazione». Se per i primi le difficoltà di reperimento sono strutturali, a causa anche dello scollamento che in alcune aree del Paese si è creato tra la scuola e il mondo del lavoro, prose-

gna Zabeo, «i secondi invece sono profili che spesso i nostri giovani rifiutano, e solo in parte vengono coperti dagli stranieri». A livello provinciale le situazioni più problematiche emergono a Nordest: nella provincia di Gorizia il personale di difficile reperimento incide per il 48,1% sulle assunzioni previste, a Trieste il 45,5%, a Vicenza il 44,6%, a Pordenone il 44,2%, a Reggio Emilia il 42,7%, a Treviso il 42,3% e a Piacenza il 40,5%. Tra le figure professionali che scarseggiano di più al Nord vi sono i tecnici informatici, gli addetti alla vendita e gli esperti in marketing, i progettisti, gli ingegneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aerospazio, alleanza con la Francia



La delegazione francese ospite in Italia

VARESE - Continua il percorso di business networking portato avanti dal Lombardia Aerospace Cluster con lo scopo di avvicinare le imprese di piccola e media dimensione a realtà imprenditoriali simili, appartenenti ad altri distretti produttivi europei e non solo. Sono tornati ad incontrarsi, nel corso del sesto evento Cluster2Cluster, 40 imprenditori di 24 imprese aerospaziali lombarde e francesi del Cluster Auvergne-Rhône-Alpes. A fare da cornice all'evento e agli incontri, a cui ha preso parte anche Fabio Lungchi, Presidente della Camera di Commercio di Varese che da molti anni supporta il Cluster nell'attività di promozione della realtà aerospaziale del territorio, sono state la Secondo Mona di

Somma Lombardo e lo stabilimento di Venegono Superiore del Gruppo Leonardo Divisione Velivoli. Obiettivo del meeting: dare seguito alle partnership strette nel corso della missione a Lione del novembre 2018. «Fare in modo che le imprese possano costruire una solida rete di contatti, condividendo conoscenze tecnologiche con Cluster simili al nostro: questo lo scopo di iniziative di business networking come questa, che portiamo avanti con convinzione ormai da due anni», commenta Angelo Vallerani, Presidente del Cluster aerospaziale lombardo. Presente all'incontro anche il Vicepresidente del Cluster francese Auvergne-Rhône-Alpes, Benoît-Etienne Guignard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CITTADELLA DELL'ASSISTENZA

In settimana
l'insediamento
del gruppo
di lavoro:
incarico
di tre anni senza
compenso
economico

GIUSEPPE ARMOCIDA



Psichiatra, 73 anni, è presidente onorario della Società italiana di storia della medicina e presidente della Società storica varesina. È stato docente ordinario di Storia della medicina all'Università dell'Insubria.

MONICA DI BACCO



Laureata in infermieristica all'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti, 46 anni, è esperta di gestione del personale e responsabile della formazione alla Clinica Luganese Moncucco in Canton Ticino.

MARCO MAURI



Neurologo, 59 anni, dirigente medico all'ospedale di Circolo, responsabile del Centro demenze e disordini cognitivi, è ricercatore nel Dipartimento di biotecnologie e scienze della vita dell'Università dell'Insubria.

GIULIO MINOJA



Medico specialista in anestesia e rianimazione, 66 anni, è stato primario e direttore del Dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Asst Sette Laghi e ha collaborato con il Dipartimento trapianti.

MARIO TAVANI



Medico legale e patologo forense, si è laureato all'Università di Pavia e specializzato in Criminologia clinica a Genova. È stato preside vicario della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università dell'Insubria.

Cinque saggi per il "Molina"

COMITATO SCIENTIFICO *Medici ed esperti accanto al Cda nella conduzione dell'istituto*

Cinque saggi per la fondazione Molina.

Cinque professionisti con esperienze e conoscenze approfondite in ambito sanitario e assistenziale per sostenere l'opera del consiglio di amministrazione dell'istituto e, in particolare, i progetti di formazione del personale che ogni giorno si prende cura delle oltre quattrocento persone ricoverate nella "cittadella" degli anziani, ma anche di coloro che nei padiglioni di viale Borri si presentano per ricevere prestazioni ambulatoriali o per seguire percorsi di riabilitazione.

La decisione di istituire un Comitato scientifico con precisi compiti all'interno dell'organizzazione del "Molina" era stata anticipata dal presidente Guido Bonoldi e dai componenti il Cda all'indomani del loro insediamento. I colloqui per individuare la composizione del gruppo di lavoro sono proseguiti con discrezione nei mesi scorsi, in parallelo con la definizione di un regolamento che ne definisce compiti, attribuzioni e competenze.

Nei giorni scorsi la scelta è stata formalizzata con una delibera in cui sono indicati i nomi e i profili professionali delle persone a cui è stato



500

• DIPENDENTI

Il personale in servizio nelle quattro "case" di viale Borri, nei poliambulatori e nei centri specialistici

428

• POSTI LETTO

La capienza della fondazione Molina sulla base degli accreditamenti come residenza socio-assistenziale

chiesto di impegnarsi, che hanno accettato l'invito e che, nei prossimi tre anni, svolgeranno la propria attività a titolo gratuito: Giuseppe Armocida, Monica Di Bacco, Marco Mauri, Giulio Minoja e Mario Tavani. Quattro medici che hanno ricoperto o ricoprono ruoli di primo piano

negli ospedali, nel corpo docente dell'Università dell'Insubria e più in generale nel sistema sanitario varesino a cui si aggiunge un'esperta della formazione che opera in un'importante clinica di Lugano. La prima riunione del Comitato scientifico, con l'elezione

EVENTO NAZIONALE

Alzheimer e demenze: la ricetta

(g.f.g.) - Autentiche emergenze sanitarie con importanti costi sociali, il morbo di Alzheimer e le altre malattie che provocano deficit di memoria e di capacità di ragionamento nelle persone anziane saranno al centro di un evento promosso dalla Fondazione Molina in collaborazione con l'Unione nazionale delle istituzioni di assistenza sociale, con l'apporto scientifico dell'Università dell'Insubria. L'appuntamento, che richiamerà operatori ed esperti da tutta Italia, sarà ospitato al centro congressi di Villa Cagnola, a Gazzada Schianno, giovedì 21 e venerdì 22 maggio. Il motore della macchina organizzativa è già a pieno giri: sono stati definiti i relatori ed è stato rivolto un invito al Ministero della salute.

«Saranno due giorni di approfondimento operativo rivolti in particolare a medici, infermieri, psicologi, terapisti, assistenti sociali ed educatori» fanno sapere dalla sede di viale Borri confermando il titolo dell'iniziativa: "Innovazione nelle cure e nei servizi per l'Alzheimer, uno sguardo tra presente e futuro". «La condivisione di esperienze e soprattutto dei più avanzati risultati della ricerca clinica - continuano - sarà il perno attorno a cui ruoteranno i lavori, con approfondimenti, anche su scala territoriale, delle implicazioni legali delle cure e dell'assistenza a chi è colpito da delle demenze senili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do, per le loro esperienze e competenze, di fornire pareri al consiglio di amministrazione su temi che riguardano la ricerca scientifica e la pratica clinica. Da loro attendiamo anche indicazioni e proposte utili a migliorare la qualità dell'assistenza fornita ai nostri ospiti. È una nuova forma di collaborazione che si inserisce all'interno di un percorso di sempre maggiore apertura del Molina alla città e di coinvolgimento delle comunità varesina nelle nostre attività a servizio delle persone più fragili».

Alle riunioni del Comitato scientifico parteciperanno anche il presidente e il direttore generale della Fondazione, Vanni Belli. «Desideriamo sviluppare un lavoro davvero condiviso - precisa ancora Guido Bonoldi - che ci auguriamo possa avere ripercussioni positive anche sul rapporto con i dipendenti e i collaboratori, ai quali vorremmo offrire opportunità di formazione e di aggiornamento continuo come è richiesto dalle complessità cliniche, psicologiche ed assistenziali che ogni giorno ci troviamo ad affrontare nel rapporto con le persone che assistiamo».

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani e bambini: una sola speranza

Nel parco della casa di riposo un melograno donato dalla Fondazione Ascoli

Il melograno è considerato un simbolo di energia vitale, mentre il suo frutto può "raccontare" come, tante realtà, unite, sono in grado di generare qualcosa di grande.

E proprio una pianta di melograno è stata interrata ieri mattina nel parco della Fondazione Molina, a suggellare una collaborazione fra la realtà di viale Borri e la Fondazione Giacomo Ascoli, unite per celebrare la diciannovesima Giornata mondiale contro il cancro infantile, promossa dall'Organizzazione mondiale della salute, da Childhood cancer international e da Fiagop. «Siamo due realtà diverse perché noi ci occupiamo della terza età - ha sottolineato Vanni Belli, direttore della fondazione Molina - mentre la fondazione Ascoli si prende cura dei bambini malati. Entrambi, però, rappresentiamo il ciclo dell'esistenza e soprattutto ci curiamo delle persone e della loro qualità di vita e, così, abbiamo deciso di creare una sorta di ponte generazionale». Do-

nato da Nicora Garden, il melograno vuole rappresentare anche un segno di speranza per i bambini colpiti da malattie onco-ematologiche e per il progresso della ricerca scientifica, indispensabile per sconfiggere una malattia che colpisce a ogni età.

«Il melograno - ha ricordato

Marco Ascoli, presidente della Fondazione dedicata al figlio - è formato da tanti semi e simboleggia la comunicazione terapeutica che si instaura tra i medici, i pazienti e le famiglie e che stiamo portando avanti da tanti anni, grazie al prezioso aiuto dei nostri cinquantotto volontari e di tante altre persone

vicine a noi». Alla cerimonia erano presenti anziani, famiglie, i volontari della Fondazione Ascoli, e le autorità del territorio, fra cui il presidente della Commissione regionale Sanità Emanuele Monti, il vicesindaco Daniele Zanzi e l'assessore comunale ai servizi sociali Roberto Molinari. L'evento si è concluso con la piantumazione del melograno, benedetto da don Ernesto Mandelli, su cui i bambini hanno appeso le melagrane di carta dipinte qualche giorno prima dai piccoli pazienti del Day center onco-ematologico pediatrico Giacomo Ascoli, situato al quinto piano dell'ospedale Del Ponte. La Fondazione Ascoli, costituita nel 2006, si occupa di fornire cure mediche ai bambini affetti da malattie onco-ematologiche e sostegno alle famiglie durante il percorso diagnostico e terapeutico mettendo al centro l'attenzione alla persona e il rispetto della dignità umana.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posa del melograno nel parco del Molina con i volontari della Fondazione Ascoli. Sopra: gli incontri in viale Borri e in ospedale (BIZ)



PROVINCIA & VALLI

CASTIGLIONE OLONA - Una giornata praticamente primaverile fatta anche di intenso traffico e di incidenti sulle strade della provincia. A Castiglione Olona ieri intorno alle 17.30 tre auto sono rimaste coinvolte in uno scontro avve-

Cadute in bici e pedoni travolti

nuto sulla Statale Varesina: feriti, in modo lieve, un 23enne, un 67enne e un 72enne, soccorsi da ambulanze e carabinieri e medicati al Pronto soccorso. Paura anche a Barasso

dove all'ora di pranzo un uomo di 52 anni è caduto dalla bici in via Orrigoni: inizialmente le sue condizioni sembravano molto più serie, ma poi il quadro è migliorato. A

Mainate due pedoni di 80 e 38 anni sono stati travolti ieri mattina sulla Briantea, a San Salvatore, ma senza riportare traumi importanti. Si è comunque reso necessario il ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIA LA SANITÀ

Popolazione tra la più anziana e la metà si sposta a Varese per visite e prestazioni diagnostiche. L'Asst Sette Laghi studia la svolta



Presst

LA DEFINIZIONE

La casa dei medici, l'"ospedale" sul territorio. Il Presst è il Presidio socio-sanitario territoriale, per diffondere le cure senza andare in ospedale, voluto dalla riforma regionale della sanità del 2016. Nell'ambito dell'Asst Sette Laghi, quello di Arcisate sarà il primo. I Presst assorbono l'offerta di consultori e ambulatori e puntano a intercettare i pazienti cronici.

Cure vicino a casa: più ambulatori

NASCE IL PRESST Prelievi anche il sabato e visite di sera. Il nuovo presidio quasi al via

Il centro

• Via Campi Maggiori

Si trovano ambulatori, Cup, centro prelievi, centro vaccinate e gli altri sportelli della ex Asl, come quelli della protesica. Diventerà parte del nuovo Presst



Le sedi che ospiteranno il Presidio socio-sanitario territoriale: in via Campi Maggiori e in via Matteotti ad Arcisate (foto Billo)

Sette Laghi, Ivan Mazzoleni, che lavora all'apertura del nuovo *miniospedale*, senza degenza.

Due le sedi individuate, in parte già operative ma che saranno trasformate per accogliere i nuovi servizi. E che, soprattutto, subiranno una trasformazione nelle aperture per essere orientate alle reali esigenze della cittadinanza. Quindi ambulatori aperti fino a sera e possibilità di fare i prelievi o sottoporsi ad altri accertamenti anche il sabato. Già svolta una riunione tra

Asst e Ats Insubria, per mettere nero su bianco il progetto (tra gli estensori Stefano Taborelli dell'Ats). A metà marzo altro incontro e subito si partirà, anche se per ottenere la definizione Presst ci vorrà più tempo. L'avvio dei servizi sarà dunque graduale e prevederà anche l'introduzione di alcune prestazioni diagnostiche, come le ecografie. Il Presst avrà due sedi. Quella attuale dei servizi sanitari di via Campi Maggiori, dove ora ci sono ambulatori,

Cup e attività di prelievo oltre agli ex servizi dell'Asl, dai centri vaccinali alla protesica all'assistenza domiciliare. E la sede in via Matteotti, a villa Fumagalli, vicino agli uffici della Comunità Montana, dove ora vi sono Serd, Consultorio e Cps. Qui verranno trasferiti, tra gli altri servizi, la Neuropsichiatria infantile ambulatoriale che ora si trova ad Induno, oltre ad altri servizi sanitari che ridisegneranno gli spazi di entrambi gli immobili, per ampliare l'offerta di sanità

La sede

• Via Matteotti

Nella palazzina che ospita consultorio, Serd e Cps saranno ampliati gli spazi per la nuova "casa dei medici", con ambulatori infermisterici



due passi da casa. Per esempio saranno potenziati gli ambulatori infermisterici, come quelli a supporto e verifica dell'appropriatezza della prescrizione terapeutica o per medicazioni particolari, come per esempio nel caso di lesioni della pelle.

Prima di arrivare al "via libera" del Presst si dovranno affrontare incontri e confronti con le amministrazioni comunali, la comunità montana, i medici di medicina generale e i pediatri a libera scelta. Con l'Ats Insubria già avviati gli incontri. Verranno inoltre proposti pacchetti di prestazioni coerenti rispetto alla propria patologia: in un solo giorno, il paziente potrà sottoporsi a più visite e prestazioni.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione il caso Nostra Famiglia

VEDANO OLONA - Approda in Regione il caso "La Nostra Famiglia", la struttura per disabili con sedi a Vedano Olona, Castiglione Olona e Cislago dove è in corso un braccio di ferro sui contratti fra la proprietà e i 132 dipendenti. Il varesino Emanuele Monti (Lega), presidente della Commissione sanità lombarda, chiede «la convocazione a Palazzo Pirelli, per un incontro informale, dei sindacati e dei vertici dell'Associazione, per trovare una soluzione sulla contrapposizione che si è creata. La situazione è delicata e l'obiettivo da raggiungere è duplice: tutelare i dipendenti e la loro elevata professionalità e allo stesso



tempo non penalizzare e continuare a sostenere l'associazione, che svolge un servizio importantissimo per la nostra comunità». Alla base della protesta (nella foto Archivio) il passaggio al ribasso dei contratti da "Sanità privata" a "Aris Rsa". Il centro si occupa della cura e della riabilitazio-

ne di bambini e ragazzi con disabilità: «Un'opera fondamentale portata avanti ottimamente solo grazie alle specifiche competenze che il personale è in grado di fornire. È fondamentale che noi, come rappresentanti delle istituzioni, facciamo la nostra parte cercando una mediazione affinché si arrivi ad una soluzione positiva per tutti. Proprio per questo la sede del Consiglio regionale è la più adatta per dare il via ad un confronto che inizierà già settimana prossima, e al quale saremo presenti io e il collega Gianmarco Senna, presidente della Commissione Attività Produttive», conclude Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO A Besozzo ragazzo ferito alla mano nel turno di notte

Infortunio in Ticino: grave frontaliere

CUASSO AL MONTE - Un fine settimana costellato dagli infortuni sul lavoro dalla Svizzera alla provincia di Varese. L'episodio più grave è avvenuto proprio in un'acciaieria del Mendrisiotto, in via Maggi a Rancate: un operaio di 42 anni residente a Cuasso al Monte è rimasto seriamente ferito in un incidente avvenuto venerdì intorno alle 22. Il frontaliere era impegnato nel trafilare i filati con un macchinario, quando è stato colpito al petto da un pezzo staccatosi dall'apparecchiatura, per cause che l'inchiesta dovrà appurare. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia cantonale e i soccorritori del Sam di Mendrisio che dopo aver prestato le prime cure al varesino lo hanno trasportato all'ospedale. Il 42enne versa in gravi condizioni e la sua vita è in pericolo. Il fatto avviene a pochi giorni dalla morte, sempre in

Svizzera, di Giuliano Predolini, 44enne di Gemonio: fatale l'infortunio avvenuto in una ditta di trasformatori e reattori. Anche a Besozzo, nel turno di notte in una ditta dolciaria, un ragazzo di 26 anni ha riportato un trauma alla mano con lo schiacciamento di tre dita in un macchinario. Sul posto il 118 con le ambulanze e i carabinieri. Poi, la corsa all'ospedale di Circolo per gli esami e l'intervento. Un episodio simile è avvenuto in tarda mattinata a Bisuschio ai danni di un uomo di 41 anni, soccorso da 118, carabinieri e responsabili dell'Ats Insubria. E poi alle 18 a Gaviarate: anche l'elisoccorso si è alzato in volo per raggiungere un 27enne dopo un infortunio in un locale pubblico di viale Ticino. Dopo l'arrivo al Circolo, per fortuna, le condizioni sono apparse meno gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Sconto fra auto, ferita una donna

Incidente stradale nel primo pomeriggio di ieri in via Baraggioli. Due auto si sono scontrate e una donna è rimasta ferita. La signora, 43 anni, è stata soccorsa da una squadra della Croce Rossa di Gallarate, inviata sul

posto dal 118. È stata ricoverata in codice giallo a Castellanza. Sul posto sono arrivati anche gli agenti della polizia locale per verificare le responsabilità degli automobilisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Watches & Jewels

il 2° articolo
al 50%

Via Roma 24 BUSTO ARSIZIO

● A UN MESE DAL ROGO

Accam torna a bruciare La strada per la ripresa adesso è tutta in salita

Accam risorge dalle sue stesse ceneri, a un mese dal rogo che il 14 gennaio ha causato danni enormi. Ieri, poco prima di mezzogiorno, i tecnici hanno fatto ripartire la Linea 2 del termovalorizzatore. Ad alimentarla con i rifiuti da bruciare nel grande forno è stato il braccio di sollevamento, traboccante di sacchi e scarti di ogni genere.

Dopo la conta dei danni e le mille polemiche su chiusura o ripresa, si torna a nutrire la fornace recuperando parzialmente le potenzialità dell'impianto. «Non ci nascondiamo che il percorso verso la piena funzionalità sia ancora lungo e complesso - commenta il presidente Angelo Bellora - restano invariati le criticità e i timori in tema finanziario, sui quali i soci dovranno pronunciarsi in modo chiaro, circa il futuro della società».

Molto resta da fare, partendo dal ripristino della Linea 1, per poi passare al recupero del funzionamento delle turbine. «Questo primo riavvio



- continua il presidente della società che accorpa ventisette comuni - è un traguardo importante, perché motiva e dà nuova energia a tutti coloro che in queste settimane hanno lavorato senza sosta e senza risparmio di energie per giungere a questo risultato. Recuperiamo anche sicurezza per il trattamento dei rifiuti dei nostri Comuni soci, riprendendo quella centralità territoriale che da sempre caratterizza Accam». Ringraziando i dipendenti e le aziende che hanno permesso di portare a casa il risultato, Bellora guarda avanti. La strada è tutta in salita. I danni ammontano a tre milioni di euro. La drammaticità della situazione è stata ribadita da Bellora giovedì sera alla Commissione Affari generali davanti ai consiglieri e al sindaco Emanuele Antonelli. «L'incendio - ha precisato in quella sede - ci costerà 1,4 milioni di euro per i ripristini delle due turbine e un altro milione e mezzo per i mancati introiti e per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti in altri inceneritori della regione». Si è ripreso a termovalorizzare, ma la ripresa sarà lenta.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patto per 12 letti in più

OSPEDALE *Pazienti in due cliniche: alleggerito il Pronto soccorso*

415

● RICOVERO ORDINARIO

I letti disponibili all'ospedale bustese sono attualmente 415, a questi si aggiungono i 118 posti tecnici (dialisi e altro)

Alle 19 di ieri, sabato pomeriggio, il pronto soccorso bustese era "affollato", con un codice rosso, nove gialli, 22 verdi presi in carico e tre gialli, undici verdi e due bianchi in attesa. Una situazione non drammatica, ma nel corso delle ultime giornate l'afflusso di pazienti ha registrato diversi picchi. E, per far fronte all'emergenza influenza (associata quest'anno alla paura di molti, di fronte a ogni stato febbrile particolare, di escludere ogni possibilità di avere contratto il coronavirus), si fa ricorso a un aiuto significativo: dodici letti che sono messi a disposizione da altre due strutture. La convenzione risale a qualche giorno fa e rimarrà attiva fino alla fine di marzo. «Non ci sembra - spiega Francesca Crespi (foto Blitz), che fa le veci di Adelina Salzillo, direttore medico di presidio - di poter parlare di un sovrappollamento importante, i numeri degli accessi non sono così allarmanti. Chiaramente parliamo di un punto di emergenza e urgenza con una media di arrivi abbastanza alta». Il trend attuale è in linea con quanto ci si aspetta in inverno, con



tante malattie respiratorie in corso, ma Crespi rivela che uno stratagemma è stato comunque adottato: «Ci siamo attrezzati perché il picco influenzale genera sempre un aumento di flussi in questa fase dell'anno. Abbiamo attivato convenzioni con due cliniche per cure sub acute, un provvedimento utile per diminuire le attese». A collaborare sono la Multimedita di Castellanza e la Mauergeri di Tradate: mettono in campo in tutto dodici letti, «Questo sgrava l'ospedale da ricoveri che possono avere un approccio "sub acuto", non per le acuzie, cosa che caratterizza il presidio bustese. Il patto permette di avere una maggiore ricettività nel presidio». Da venerdì 7 febbraio a oggi i posti risultano sempre tutti occupati. Segno che di questo "sfo-

16

● DAY HOSPITAL

Ai letti dedicati al ricovero di pazienti che necessitano di cure "in acuzie" si aggiungono sedici letti per interventi in day hospital

go" ci fosse decisamente bisogno. Resta il problema di ridurre gli accessi al Ps. Il servizio dedicato ai codici bianchi qui funziona. Come a Saronno. A Gallarate, dopo una partenza carica di entusiasmo ci si è arenati: non ci sono medici disponibili a occuparsi dei codici minori. «L'ambulatorio dedicato è attivo di giorno, funziona da anni. A Gallarate c'è qualche difficoltà, comunque il picco influenzale ora non è tale da creare allarmismi né qui né al Sant'Antonio Abate - ribadisce Crespi - Le Medicine e la Cardiologia hanno sfruttato i letti in più, limitando così la fatica di trovare quei letti disponibili per i ricoveri. Trovare degli sbocchi si è rivelato utile, la situazione è sotto controllo. Poi non sappiamo se da lunedì le cose cambieranno, non possiamo prevedere mai nulla. I turni dei medici sono garantiti, magari gli organici sono carenti nei reparti ma riusciamo ad aiutare il Pronto soccorso, che per ora non cambia impostazione: copre ogni fascia oraria».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA